



IL CANTO DEI DODICI MESI CIOCIARIA FORESTA DI CERVARO

Apertura del padre:

Io sono il padre di dodici figli tutti quanti a me assomigliano, ma se è vero che voi mi amate fatevi avanti e presto cantate. **Rit. ma se è vero che voi mi amate fatevi avanti e presto cantate.**



GENNAIO

Io son gennaio rigido assai a tutti quanto reco dei guai, e per la troppa tramontana vado vestito tutto di lana. **Rit. E' per la troppa tramontana vado vestito tutto di lana.**



FEBBRAIO

Io son Febbraio corto e noioso delle carte sono vizioso, e i maiali uccideremo con le carte giocheremo. **Rit. E' i maiali uccideremo con le carte giocheremo.**



MARZO

Io sono Marzo più sventurato mai carne ho mangiato, e' sempre erba e pesci fritti dei miei fratelli sono il più afflitto. **Rit. E' sempre erba e pesci fritti dei miei fratelli sono il più afflitto.**



APRILE

Io sono Aprile gaio e gentile tutti gli alberi farò fiorire, è gli augelletti farò cantare giovani e vecchi fò rallegrare. **Rit. è gli augelletti farò cantare giovani e vecchi fò rallegrare.**



MAGGIO

Io sono Maggio di bell'aspetto a tutti quanti reco diletto, porto le rose sul mio cappello dei miei fratelli sono il più bello. **Rit. porto le rose sul mio cappello dei miei fratelli sono il più bello.**



GIUGNO

Io sono Giugno che mieto tutto mieto il grano e colgo la frutta, è per la troppa mia abbondanza ve le riempio tutte le stanze. **Rit. è per la troppa mia abbondanza ve le riempio tutte le stanze.**



LUGLIO

Io sono Luglio calderoso sotto le foglie non trovo riposo, è me ne vado tra i boschetti a sentire i canti degli augelletti. **Rit. è me ne vado tra i boschetti a sentire i canti degli augelletti.**



AGOSTO

Io sono Agosto Cado assai luogo fresco non trovo mai, è per quanto son calderoso solo nei bagni trovo riposo. **Rit. È per quanto son calderoso solo nei bagni trovo riposo.**



SETTEMBRE

Io son settembre che colgo l'uva prima acerba e poi matura, è per fare del mosto bello me la riempite stà varricchiella. **Rit. è per fare del mosto bello me la riempite stà varricchiella.**



OTTOBRE

Io sono Ottobre molto cortese a qualche bimba farò le spese, è me ne vado per la campagna mi vado a fare qualche sciampagna. **Rit. è me ne vado per la campagna mi vado a fare qualche sciampagna.**



NOVEMBRE

Io sono Novembre tutto dolente i poveri morti io vi rammento, è ne faremo dei funerali i poveri morti fò ricordare. **Rit. è ne faremo dei funerali i poveri morti fò ricordare.**



DICEMBRE

Io son Dicembre che ho l'onore di veder nascere nostro Signore, è per questo ne fò allegria botte a muro e pasticceria. **Rit. è per questo ne fò allegria botte a muro e pasticceria.**



Padre :

Io vi ringrazio miei cari figli che mi avete dato onore, è ringraziamo a questi signori per mille anni di felicità, felicità, felicità, feli-ci.tà.....



Una Tradizione che si tramanda da generazione a generazione sin dalla notte dei tempi.



Legata alla cultura contadina, attraverso piccoli e semplici segni, racconta lo scandire dei mesi e delle stagioni , facendo riferimento al raccolto dei campi, alle temperature dei mesi ed



all'indefettibile rispetto dei genitori e della famiglia..

“”ma se è vero che voi mi amate fatevi avanti e presto cantate””

Oppure:

“” Io vi ringrazio miei cari figli che mi avete dato onore e ringraziamo””



La foto ritrae il cartello “Casa del padre” ; essa esprime il ringraziamento all’immancabile e sempre presente persona che per decenni nella rappresentazione ha impersonato il ruolo del padre. Segnala anche quanto sia profonda la radice che lega il borgo a questa tradizione.

A cura di A. Valente

